

MARTA SANZ

*La scrittrice spagnola in «Black, black, black» crea un investigatore originale
Troppo distratto dagli efebi per capire i segreti di un inquietante palazzo*

■ ■ ■ PIER MARIO FASANOTTI

■ ■ ■ Qualcuno potrebbe commentare: figuriamoci, ci mancava giusto quello. Altri: beh, mica è una sorpresa visto che ormai la società è cambiata, dopo tanti *outing* e l'esibizione, talvolta pacchiana, dell'orgoglio di genere. Il "quello" è il detective omosessuale, fatto raro se non unico (finora), nella letteratura *noir*. In ogni caso una buona dose di sorpresa, inutile negarlo, c'è, visto che siamo abituati a investigatori e poliziotti rudemente virili, un po' *cow boy*. Bando alla diffidenza, o addirittura al disagio, se leggiamo il bellissimo giallo della spagnola **Marta Sanz** (*Black, black, black*, **Nutrimenti**, pp. 302, euro 18). Che procede con delicatezza, ma soprattutto con originalità di trama e stile.

Il detective è Arturo Zarco, che si muove all'interno di un condominio medio-borghese di Madrid dopo aver ricevuto l'incarico di scoprire la verità sulla morte di Cristina Esquivel, geriatra, strangolata con stringhe da scarpe. L'assassinio è avvenuto in quel condominio composto di gente d'ogni tipo, ognuno con una precisa fissazione. Che Zarco sia omosessuale timido, l'autrice ce lo rivela alla prima pagina: «Come un raffinatissimo Philo Vance. Forte, virile. Bello. Non posso evitare di essere una persona ben curata, né di essere attratto dai ragazzi di bassa statura ed esili. È più

forte di me: il mio sguardo viene rapito al loro passaggio». Zarco è arruolato dai genitori della vittima che non si rassegnano dinanzi all'archiviazione decisa dalla polizia. Così s'infila in un ginepraio di mattane e di ambigue finzioni: palazzo con facciata decorosa e interno sordido.

La cauta omosessualità si manifesta subito nei confronti dell'efebio Olmo, collezionista di farfalle, tutte infilzate dagli spilloni dopo un procedimento rivoltante per non dire sadico. Tra loro c'è una passione che mai si esplicita scene di sesso. Semmai l'autrice esamina i batticuori, le esitazioni, i sentimenti. Tenendosi lontana dalla tentazione caricaturale. Ma l'elemento molto originale del *noir* consiste nel fatto che il detective indaga sempre con il cellulare all'orecchio: dall'altra parte c'è l'ex moglie Paula, quasi Boncompagni con Ambra. Consigliera, amica arguta e spiritosa, disinvoltata nel chiamarlo «finocchio». È la sua guida intima, a tal punto che il lettore potrebbe avere il sospetto che sia una voce interiore. Ma la donna, sola e delusa, esiste davvero, visto che nell'ultima delle tre parti del romanzo agisce in prima persona dopo che l'ex marito viene messo ko da tale Clemente, guardia giurata: sbrigativo e arrogante, ma solo in apparenza. Tanto è vero che è tormentato dalla sua spudorata passione per le adolescenti.

Nel palazzo c'è un'intimità promiscua, che si basa su una serie di equivoci. I legami sono contorti e mascherati, almeno fino a quando la vicenda, psicopatologica, si dipana a poco a poco... I genitori della trentenne Cristina non si rassegnano, vogliono sapere, spinti da plateali pre-

giudizi, dato che la geriatra ha sposato Yamal, muratore arabo. L'indice è puntato inevitabilmente sullo straniero. L'indignazione e il rancore dei coniugi Esquivel hanno un che di ottuso: «Se mia figlia», afferma il padre, «avesse sposato un bianco, il poveraccio starebbe già dentro. Ma con gli extracomunitari ci andiamo con i piedi di piombo... è assurdo, cel'hanno davanti agli occhi e non vogliono vederlo». Il riferimento è alla polizia, che si tiene distante sia da un'osservazione minuziosa delle dinamiche del palazzo sia da un ovvio quanto frettoloso atto di accusa verso l'arabo, come se pensasse: troppo facile prendersela con uno così.

Zarco pone domande su domande, s'intrufola nelle vite degli altri. Ma il risultato non è risolutivo. Anche perché è sviato dalla tremebonda attrazione per l'entomologo, sempre rintanato nella sua stanza degli esperimenti. Lo confessa all'ex moglie, razionale e pazientissima: «L'eccitazione mi fa diventare lirico, appassionato... Olmo mi ha fatto sprofondare in uno stato di confusione e di iperestesia simile a quello dei detective messi fuori combattimento da un'iniezione, da una randellata, da un litro di whisky». Una condizione «lisergica e volatile» che appanna il suo sguardo di esaminatore di crimini.

Affascinante è infine il personaggio di Luz, autrice di un diario che si dimostrerà delirante. Ma è stata solo lei a scriverlo? È Paula che comprende il complicato intrigo di fatti, prendendo il posto del debole ex marito. Ma non riveliamo ai lettori la soluzione del caso, ci limitiamo a dire che la vittima aveva disdicevoli ambizioni economiche...